

# Economia lavoro

La Germania non muove i tassi. Btp record

## Fazio «pilota» al rialzo la lira

Il marco tocca quota 1.115

Lira in grande ripresa e dollaro superstar sui mercati internazionali, dopo la decisione della Bundesbank di non modificare i tassi tedeschi. In serata a New York, la nostra moneta era quotata attorno alle 1.115 lire in rapporto al marco (contro le 1.128 degli ultimi scambi di mercoledì). Balzo di 74 centesimi per il Btp decennale. Gli investitori internazionali tornano a considerare l'Italia «alti rendimenti e cambio favorevole».



MARIO VENEGONI

**MILANO** Una grande giornata per la lira sui mercati internazionali dopo che la Bundesbank ha fatto sapere di non aver intenzione di rilocare i tassi tedeschi. Sospinta dalla ripresa del dollaro e da un paio di decisivi interventi della Banca d'Italia, la nostra moneta ha ripreso quota tornando a recuperare nei confronti del marco una quota che non aveva più toccato dal primo marzo scorso. Dopo aver chiuso l'altra sera attorno alle 1.128 lire in rapporto al marco, la lira ha iniziato fin dalle prime battute del mercato la sua ripresa.

A metà mattina un intervento risolutore della banca centrale ha consentito lo sfondamento di quota 1.124 fino alle 1.121,5 del rialzo ufficiale. Nel primo pomeriggio quando già era stata raggiunta quota 1.120, altro intervento con la Banca d'Italia che ha venduto marchi spingendo la quotazione fino a 1.118. In serata poi è proseguito il movimento al rialzo con la lira che si è portata attorno a quota 1.114, per poi toccare le 1.115 nella ultimata battuta del mercato di Wall Street.

### La Germania non riduce

La giornata si è conclusa con il dollaro ancora in ripresa su tutte le principali monete. A spingere la lira di vista Usa hanno concorso diversi fattori in primo luogo ovviamente la decisione della Bundesbank sui tassi ma anche la diffusione di alcuni indici economici ritenuti assai significativi. Si trattava dell'indice dei prezzi alla produzione negli Stati Uniti (rimasto invariato rispetto al mese precedente) e dell'andamento delle richieste di sussidio di disoccupazione (cresciute meno del previsto). I due dati confermano sostanzialmente la tenuta dell'economia americana e tanto basta a ridare fiato al dollaro arrivato a 1.422 in rapporto al marco.

La nostra moneta che al rialzo mento delle 14,15 della Banca d'Italia era quotata 1.581,98 in rap-

porto a quella Usa in serata era scivolata a 1.591.

C'era grande attesa sui mercati internazionali per la riunione del giovedì del vertice della Bundesbank. Si attende da tempo una riduzione dei tassi tedeschi ma la Bundesbank non sembra avere alcuna fretta.

Già prima dell'inizio della riunione la notizia che il presidente Hans Tietmeyer non avrebbe partecipato all'incontro «perché in ferie» è suonato come una conferma che non sarebbero state assunte decisioni di rilievo. Così è stato.

### Il record del futuro

La lira ha avuto così via libera. La ripresa è stata sostenuta con decisione dalla Banca d'Italia che guarda all'obiettivo del raggiungimento di un tasso di cambio più realistico in vista di un possibile rientro della nostra moneta nello Sme entro la fine dell'anno.

Il rialzo della nostra moneta ha sostenuto a sua volta la spettacolare ripresa delle quotazioni dei Btp future che hanno vissuto una giornata davvero memorabile. Il Btp decennale è cresciuto di ben 74 centesimi fino a 104,65 lire un titolo che non si toccava da oltre un anno. Notevole il volume degli scambi: oltre 9.000 i contratti realizzati a Milano e ben 38.000 a Londra.

### «Comprate in Italia»

Attorno all'Italia si respira un clima di maggiore fiducia. La controprova arriva anche dal Wall Street Journal che nella sua edizione europea riporta le dichiarazioni di alcuni gestori di importanti fondi internazionali i quali sono concordi nell'affermare che titoli azionari e obbligazionari italiani costituiscono oggi una alternativa importante da considerare da parte degli investitori stranieri. Il mercato italiano presenta ancora la rara coincidenza di alti rendimenti e di una valuta a buon mercato: dice uno dei gestori citati.



**Bankitalia? Vale 8 mila miliardi. Più o meno**

Quanto vale la Banca d'Italia? Non è sul mercato, è un istituto di diritto pubblico e le 300 mila quote in cui è suddiviso il capitale non sono trasferibili. Però le società che possiedono quote dell'Istituto di emissione (banche, istituti di previdenza e assicurazioni) attribuiscono ad esse un valore nei rispettivi bilanci. Le Generali, ad esempio, valutano la banca delle banche 8.000 miliardi, l'Ina 7.141 miliardi, il San Paolo di Torino 6.827 miliardi, la Banca di Roma 2.579 miliardi, l'Imi 300 miliardi, la Ras 209 miliardi, Fondiaria 1,5 miliardi. Il Credito Italiano 300 milioni (valore al costo). Le differenze dipendono dalle diverse, e tutte legittime, modalità contabili di valutazione della partecipazione. L'Ina con 15.000 quote (6%) è, tra le società quotate in Borsa, quella che possiede la fetta più consistente del capitale Bankitalia, seguita da Bancaroma (4,76%), Credit (2,67%), Generali, Ras e Fondiaria (1,33%).

### PIERO DI SIENA

**ROMA** Il programma di rilancio delle grandi opere pubbliche contenute nel «Libro bianco» presentato da Dini continua a riscuotere consensi tra le parti sociali. Ma questi sono sempre accompagnati da suggerimenti per quel che riguarda strumenti e metodi per evitare che le intenzioni del governo non restino sulla carta. E se per il direttore generale della Confindustria Innocenzo Cipolletta sarebbe necessario nel campo delle opere pubbliche istituire un'autorità centrale (che potrebbe essere lo stesso governo) che sia in grado di intervenire e prendere decisioni rapide per Alfiero Grandi e Michele Gentile della Cgil il programma dovrebbe essere nel Mezzogiorno accompagnato da un piano straordinario di rilancio e qualificazione della pubblica amministrazione. «Quello che è necessario» dice all'Adnkronos il direttore generale Innocenzo Cipolletta «è una capacità di governo che metta insieme le diverse competenze che bloccano i progetti. La maggior parte di questi sono fermi per carenze di decisione: sia a livello

locale che a livello nazionale. A volte mancano le autorizzazioni dalle province e dai comuni: altre volte ci sono problemi di valutazione ambientale. Tutti problemi risolvibili se c'è un'autorità che si pone come obiettivo quello di dare tutte le autorizzazioni o eventualmente consigliare quelle modifiche che al progetto che lo rendono applicabile». Cipolletta infine ritorna per quanto riguarda il Mezzogiorno sulla proposta della Confindustria di patti in deroga rispetto alle norme vigenti e a quelle che si dovrebbero varare per il futuro sul mercato del lavoro e sulle reintubazioni a favore delle imprese di spostate al sud. In tutt'altra direzione la «ricetta» della Cgil la quale propone in vista della discussione della legge finanziaria un piano di sostegno delle strutture pubbliche locali del Mezzogiorno: un piano di formazione poliennale dei lavoratori della pubblica amministrazione, una revisione reale delle procedure, la definizione dei modi in cui può avvenire la verifica e il controllo da parte dei cittadini.

**Il no degli ambientalisti**  
Negativo invece il giudizio delle associazioni ambientaliste «Miope per quanto riguarda le scelte contenute nel Libro bianco». Per l'associazione il piano «è miope perché non crea le condizioni per una ripresa stabile dell'occupazione pericolosa e distruttiva per l'ambiente perché destina le fette maggiori dei 61 mila miliardi di spesa annunciati proprio ad opere a forte impatto ambientale vecchio perché la logica fallimentare delle grandi opere pubbliche è il «pannucello caldo». Anche secondo il Wwf «la considerazione dell'ambiente nel piano di Dini permane marginale rispetto alle scelte di gestione del territorio». «Se l'obiettivo è creare posti di lavoro» ha dichiarato Adriano Paoletta dell'associazione ambientalista «ci sono tipologie di opere pubbliche che consentono di creare molti più posti di lavoro come la riqualificazione e il recupero e la riqualificazione ambientale di quanto non ne consenta la costruzione di una nuova strada». Il parlamentare Verde Gianni Mattioli invece decide di prendere in parola il presidente del Consiglio che presentando il «Libro bianco» aveva detto che «se vi so-

### TUTTI I POSTI DEL PIANO DINI

Nella prima riga sono riportati i dati riferiti agli investimenti



Roberto Canò

# «Un'authority grandi opere»

## Confindustria: sbloccare tutti i progetti

# «Bel piano, ora vogliamo i cantieri»

**GILDO CAMPESTATO**

**ROMA** Libro dei sogni come se ne sono visti tanti in passato? Sarà per scaramanzia ma stavolta al libro bianco sulle grandi opere sembrano crederci davvero all'Ance, l'associazione dei costruttori. 19.000 imprese associate, un milione di dipendenti: «Il progetto del governo è un importante elemento sulla strada del rilancio dell'industria delle costruzioni», sottolinea il presidente Vico Valassi.

**Ve li aspettavate?**  
«Sì, perché ci erano stati chiesti dei contributi informali. Ma non lo attendevamo per martedì. Ci ha colpito favorevolmente la presenza di quasi tutto il governo alla presentazione a Palazzo Chigi. È un fatto positivo».

**Perché?**  
«Perché significa un impegno nuovo a valorizzare risorse che erano dispendibili ma non utilizzate. Speriamo che questa presenza sia la prova che non ci si vuol limitare all'effetto annuncio».

**Non tutti i progetti hanno copertura finanziaria**  
«È vero. Mi auguro che tutti i buchi vengano colmati. In ogni caso una spinta legge di accompagnamento finanziaria».

**Grandi opere, grandi gruppi?**



Rischio di evitare sfregiature che abbiamo lanciato l'idea di una consultazione dell'edilizia. Abbiamo voluto riunire tutte le categorie interessate per presentare proposte unitarie al governo. Ci rendiamo conto di quanto sia difficile far ripartire l'edilizia. Anche per questo abbiamo proposto di costituire una specie di unità di crisi in collaborazione con la pubblica amministrazione. Questa non solo

rimasta una proposta. È vero. Il libro bianco di Dini è importante. Ma per farlo diventare realmente operativo ci vorranno molto impegno e fantasia.

**È pessimista?**  
No, ma so come è fatta la pubblica amministrazione.

**Il direttore della Confindustria, Ci polletta, propone un'authority**  
È la nostra proposta. Abbiamo chiesto un'azione di monitoraggio costante. Cipolletta che è un professore la chiama authority. In ogni caso ci vuole qualcosa del genere. Altrimenti la sovrapposizione delle competenze e le complicate procedure burocratiche non saranno mai risolte. I cantieri in tempi accettabili. Col sistema tradizionale c'è troppa gente a mettere il telefono su un tavolo sulla scrivania. E c'è poi il rischio di un blocco di opere già iniziate. La ricerca del consenso è complessa. Ci vogliono risorse, prestabiliti e tempi certi. È un problema strutturale ma anche di mentalità. Di chi programma di chi dirige di chi gestisce.

**E le imprese?**  
Anche noi abbiamo le nostre responsabilità. Ma di prezzi ci sbaglia il gruppo di lavoro.

**Il settore è in crisi.**  
Non penso valga nemmeno la pena di parlarne. Non vogliamo autoflagellarci. Piuttosto abbiamo l'orgoglio di voler difendere l'imprenditorialità delle aziende per fortuna molte che sono rimaste aperte con le regole di mercato. Abbiamo deciso di cancellare ogni legame col passato ma ci vuole anche programmazione nel settore diventa industriale se vive di improvvisazione.

**Che significa?**  
Significa che dobbiamo essere legittimati non guardati con sospetto. Sono otto mesi che chiediamo un incontro con Dini. Credo che siamo in grado di affrontare il dialogo. Non è un dialogo a catinella che non è andata a palazzo Chigi. Mi sembra un dialogo.

**Non è che volete copertura rispetto alla concorrenza straniera?**  
Con una pubblica amministrazione simile non c'è nessun pericolo straniero. Per tenerli lontani basta far sapere quanti soldi le nostre imprese, anziano dallo Stato. Sono almeno 70.000 miliardi. Come è possibile modernizzare un settore in queste condizioni? Ci vuole una politica che guardi lontano nel tempo, come del resto avviene negli altri settori manifatturieri.

MERCATI		
<b>BORSA</b>		
MI	1.036	0,98
MI30	10.542	1
MI30	15.720	1,1
<b>IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ</b>		
M B CEMENTI		2,4
<b>IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ</b>		
M B MIN MET		-0,64
<b>TITOLO BRILLANTE</b>		
I A FONDI AS W		30,42
<b>TITOLO PEGGIORE</b>		
CEM AUGUSTA W		-10,46
<b>LIRA</b>		
DOLLARO	1.581,98	-0,31
MARCO	1.121,50	-0,98
YEN	17.143	-0,80
STERLINA	2.527,50	-19,12
FRANCO FR	324,51	1,48
FRANCO SV	1.355,83	3,88
<b>FONDI INDIC. VAR. AZIONI</b>		
AZ ONAR ITALIANI		-0,28
AZ ONAR ESTERI		-0,08
BILANCIA ITALIANI		-0,15
BILANCIA ESTERI		-0,09
OBBL. IGAZ ITALIANI		0,03
OBBL. IGAZ ESTERI		0,04
<b>BOT REND. MENS. NETTI</b>		
1 MESI		8,89
6 MESI		8,80
1 ANNO		8,34

## Incontro a palazzo Chigi

### Le donne dell'Ulivo: «Scuola e famiglia nella Finanziaria '96»

**ROMA** Una Legge Finanziaria che tenga conto delle donne e della famiglia. Una delegazione di deputate e senatrici dei gruppi parlamentari del centrosinistra è stata ricevuta ieri dal Sottosegretario alla presidenza del Consiglio Lamberto Cardia. La delegazione era composta dalla deputata Rosa Russo Jervolino, dalla senatrice Franca D'Alessandro Prisco e dalla deputata Sesa Amici. Nel corso del colloquio, le parlamentari hanno segnalato a Cardia alcune delle priorità sociali che il governo dovrebbe tener ben presenti in questa fase di elaborazione della legge Finanziaria da 32.500 miliardi per il 1996. Riassumendo l'elaborazione comune condotta dalle senatrici e dalle deputate dei gruppi parlamentari della coalizione di centrosinistra al governo sono stati indicati alcuni irrinunciabili campi di intervento: la famiglia, l'infanzia, la scuola. Il sottosegretario si è affrettato a comunicare del le parlamentari apparso molto interessato ai contributi e agli spunti offerti dalla delegazione. Si è dichiarato disponibile per ulteriori approfondimenti impegnandosi a riferire i contenuti del colloquio al presidente Dini. Le parlamentari hanno colto l'occasione dell'incontro con il sottosegretario per esprimere soddisfazione per il sereno impegno dimostrato dal presidente del Consiglio a favore di una rapida approvazione del disegno di legge contro la violenza sessuale.